

◆ **L'Istat conferma il rallentamento nell'ultimo trimestre (-0,3%)**
Previsioni di ripresa per i prossimi mesi

◆ **Rispetto allo stesso periodo del '97 la crescita è stata dello 0,9%, la media annuale del '98 ferma all'1,4%**

Pil, il '98 chiude in frenata

E dalla Corte dei Conti allarme per il disavanzo pubblico

ROMA Brutte notizie per la crescita economica del nostro paese, nell'ultimo trimestre del '98 il prodotto interno lordo (Pil) è calato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. La flessione rilevata dall'Istat è la peggiore dal '96. La diminuzione del reddito nazionale si è accompagnata, negli stessi mesi, ad un andamento negativo delle importazioni (-5,7) e anche delle esportazioni di beni e servizi (-6,7%).

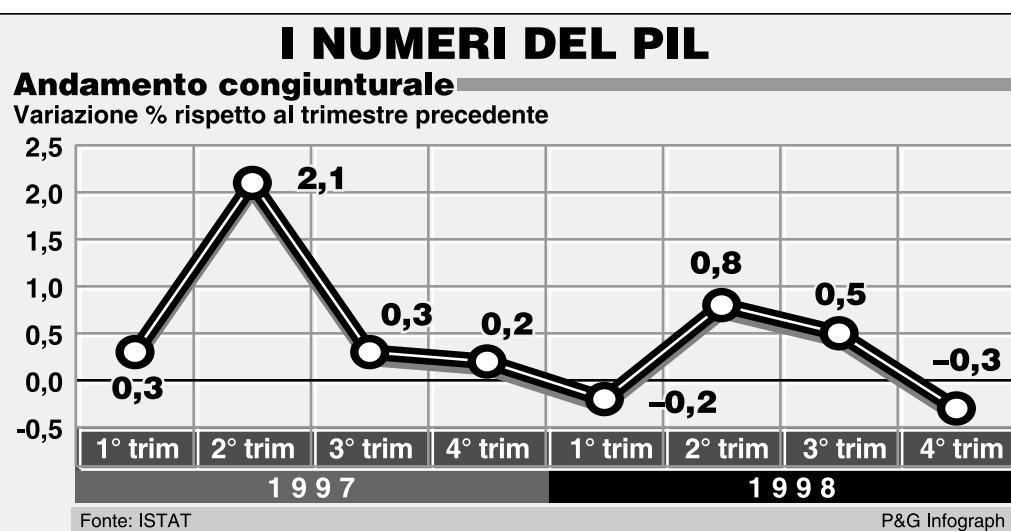
Sono segni negativi che indicano perdita di ricchezza, confermano gli allarmi che ripetutamente si levano dal mondo dell'imprenditoria (ma anche da Bankitalia) e soprattutto gettano una lunga ombra sulle previsioni per quest'anno, per le quali lo 0,3% in meno è una pessima base di partenza. Alle polemiche e alle preoccupazioni, il superministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, ha risposto confidando in una possibile ripresa produttiva nei prossimi mesi che si tradurrà per il '99 in una crescita del Pil «prudenzialmente» indicata nell'1,5%, senza ulteriori interventi correttivi.

Le aspettative per una positiva inversione di tendenza sono a questo punto concentrate sull'andamento del secondo semestre che dovrà essere più che buono, ma intanto la Corte dei Conti solleva dubbi sull'obiettivo di portare al riequilibrio i conti pubblici. La magistratura contabile rileva

infatti «elementi di fragilità» nella nostra finanza dopo le revisioni al ribasso delle prospettive di crescita del Pil e ritiene che al fine del risanamento, il calo dei tassi non sarà sufficiente in quanto legato ad una condizione di bassa congiuntura anche internazionale.

È c'è preoccupazione in Confindustria, il consigliere incaricato del centro studi, Guido Alberto Guidi, definisce il secondo semestre '98 «uno dei periodi più difficili degli ultimi quindici anni, con i bilanci delle aziende salvi solo perché c'è stato il primo semestre». E le perplessità rimangono per l'anno in corso «anche se ci sono piccoli segnali di ripresa, l'andamento del Pil rimarrà su questi livelli», avverte. «Non riusciamo a trovare una via italiana al capitalismo perché abbiamo costi, regole e rigidità che non sono più tollerabili - conclude Guidi -. Così è impensabile crescere e creare nuova occupazione». Favorire «con opportune misure» il ritorno degli investimenti, sia italiani che stranieri, è la via da seguire secondo il presidente della Confesercenti, Marco Venturi. Concorde nel giudicare «particolarmente allarmante» la flessione del Pil, Venturi ritiene che occorra «reagire con immediatezza ed energia». «Alcune provvedimenti previsti nel Patto sociale sono importanti - conclude - ma occorre andare oltre».

Fe. M.



Deficit, Duisenberg: a rischio il tetto del 3%

■ Problemi strutturali si risolvono con riforme strutturali. Soprattutto se le politiche di bilancio non mostrano quel «consolidamento» auspicato dal Patto di stabilità. E il tetto del 3% per il deficit imposto da Maastricht, rischia di essere sfondato da alcuni paesi dell'Ume se dovesse perdurare l'attuale fase congiunturale debole. È critica l'analisi fatta dal presidente della Bce, Wim Duisenberg, in occasione della conferenza organizzata a Roma dall'«Economist». La disoccupazione, ha detto, si combatte attraverso meccanismi di flessibilità e grazie ad una miriade di incentivi. Duisenberg ha ricordato come «una rigida osservanza del Patto di stabilità e di crescita da

parte di ciascun paese membro è vitale». Una premessa che però, ha osservato, non è stata applicata con la dovuta severità: «Le posizioni di bilancio nell'area euro - ha detto - non sono state ancora sufficientemente consolidate». Il rapporto debito-Pil resta ancora troppo alto in media. Stesso discorso per il rapporto deficit-Pil «ancora troppo vicino» al vincolo del 3%. «In casi di bassa crescita - ha detto - i deficit potrebbero toccare livelli eccessivi. Se i governi si assumessero le proprie responsabilità seriamente e rispettarono i compiti e gli obiettivi loro assegnati dal Trattato, questo sarà il miglior contributo che potranno dare per garantire solide fondamenta e sostenere la stabilità all'interno dell'area».

L'ANALISI

Ma per governo, industriali ed economisti il peggio è passato

DALL'INVIATO

ALESSANDRO GALIANI

CERNOBBIO Gli ultimi tre mesi del '98 sono andati piuttosto male. E l'inizio del '99 si prospetta in salita. Insomma, l'economia italiana arranca, ha il fiato corto. Ma la vera scommessa ormai è la seconda metà dell'anno. Che succederà da giugno in poi? Tra gli esperti, un po' a sorpresa, prevale l'ottimismo. A Cernobbio, sulle rive del lago di Como, al seminario Ambrosetti di primavera sugli scenari internazionali, l'unico pessimista è l'economista del Polo, Giulio Tremonti: «Andiamo peggio del previsto e non vedo fatti positivi all'orizzonte». Ma il suo è un parere isolato. Perfino un altro polista come Antonio Marzano la pensa diversamente: «Nel '99 cresceremo

mo dell'1,4%, come nel '98». Il pronostico dell'economista Giacomo Vacaggio è più incoraggiante: «Se ripartono gli investimenti pubblici la seconda metà del '99 sarà buona». E quello del docente di Yale, Richard Medley, è addirittura entusiastico: «L'Italia risolverà i suoi problemi e a lungo termine andrà meglio del Giappone e della Germania».

Anche fuori dal clima ovattato e un po' professorale di Cernobbio si respira un'aria di cauto ottimismo. Certo, non mancano i toni preoccupati, non c'è euforia ma neanche pessimismo. Tutt'altro. Diciamo così: il governo è abbastanza ottimista, i sindacati non fanno salti di gioia ma evitano accuratamente di sbilanciarsi in senso negativo e gli industriali, pur lamentandosi per il presente, intravedono segni

di ripresa da giugno in poi. Cominciando dal governo. «Tutte le indicazioni - assicura da Palazzo Chigi - convergono su un primo trimestre del '99 difficile ma meno problematico degli ultimi mesi del '98». Insomma, la sensazione è che la fase peggiore del rallentamento sia passata e che l'economia stia cominciando a risalire. I motivi? L'ago della bilancia è la situazione internazionale. E su questo governo e industriali convergono. Dice l'esecutivo: l'export italiano ha risentito più di altri della crisi asiatica e i consumi interni non sono cresciuti abbastanza da compensare questa violento ristagno delle esportazioni. Ora però l'economia mondiale è in ripresa e anche il made in Italy riprenderà quota. Inoltre nella finanziaria il governo ha

introdotto misure a sostegno dei consumi e degli investimenti destinate a far lievitare la domanda interna e la produzione. L'analisi sulla situazione internazionale di Confindustria non si discosta molto da quella dell'esecutivo: l'import dei paesi dell'Estremo oriente è rimasto a lungo bloccato ma ora i loro magazzini sono vuoti e quindi, anche se i consumi interni resteranno fermi, le loro importazioni riprenderanno a tirare. «Questo», spiega il responsabile del centro studi Confindustria, Giampaolo Galli, «unito al fatto che l'economia Usa tira e che i bassi tassi europei avranno un effetto di stimolo sugli investimenti, porta a non essere troppo pessimisti per dopo l'estate. Tuttavia il livello di fiducia delle imprese europee resta bassissimo».

E i sindacati? In casa Cgil non c'è grande ottimismo, ma neppure un clima catastrofista. «Il fattore internazionale è incontrollabile» dice il segretario nazionale Walter Cerfeda, che su questo si discosta decisamente dai giudizi di governo e Confindustria. Inoltre c'è scetticismo sulla capacità di tenuta del tessuto industriale. Spiega Cerfeda: «Settori come il tessile, la moda, il mobile, le calzature che hanno sempre utilizzato la leva della svalutazione fanno fatica ad entrare nell'epoca dei cambi fissi. E, in generale, è tutta l'industria italiana che stenta a crescere e puntare sull'innovazione». Insomma, per i sindacati la quaresima non è finita, anche se il governo sta facendo uno sforzo con gli incentivi fiscali per dare una scossa all'economia.

Ig Students in Fiera a Cinecittà

Da un cestino creato con latine riciclate a un originale «eurosaldanaio»; da un vocabolario sul politichese (in cd-rom) a un salvagocce per bottiglie; da un portaombrelli per automobili a un cd-rom dedicato agli inventori. Sono questi alcuni prodotti di imprese create da studenti attraverso il programma di formazione «Ig Students» che verranno esposti da oggi, a Cinecittà, nella prima Fiera nazionale «Ig Students». Il nuovo metodo di formazione che vuole avvicinare i giovani al mondo dell'impresa, verrà rifinanziato anche attraverso fondi dell'Unione europea, dopo i concreti risultati positivi (in questo primo anno il programma ha coinvolto complessivamente oltre 4.000 studenti titolari di 363 imprese di laboratorio). Lo ha annunciato il presidente del programma, Carlo Borgomeo, alla vigilia della manifestazione.

Banche del tempo, pronta la legge

Il ddl prevede anche l'anticipo del tfr per la formazione

ROMA Hai qualche ora di tempo da dedicare ad anziani, bambini e adolescenti? Con la Banca del tempo potrai offrire la tua disponibilità e ottenere in cambio, magari, uno «sconto» sulle tasse, una riduzione delle tariffe o un'agevolazione sui servizi offerti dal Comune. Vorresti partecipare a un corso di formazione professionale che richiedi alcuni mesi di frequenza ma, dato che hai ottenuto dal datore di lavoro l'aspettativa senza stipendio, non sai come pagartelo? Puoi chiedere un anticipo sul trattamento di fine rapporto (tfr) e poi recuperare quei mesi dedicati allo studio andando in pensione dopo.

Sono alcune delle novità contenute nel testo unificato del disegno di legge messo a punto dal Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera, che ha l'ambizioso obiettivo di promuovere «un equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione» degli italiani. Un obiettivo da realizzare - secondo quanto sostenuto dai relatori del provve-

dimento - attraverso una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, un'efficace solidarietà e un innovativo coordinamento dei tempi di funzionamento delle città. Già, perché nel testo elaborato dal comitato sulla base di una quindicina di proposte di legge, è previsto anche un «rovesciamento» del rapporto cittadino-pubblica amministrazione, con quest'ultima che sarà chiamata ad adeguare i propri orari alle esigenze dei primi. La norma predisposta dalla Commissione è orientata proprio in questo senso. All'articolo 26 del provvedimento (che prima obbliga i Comuni con più di 30.000 abitanti ad avere un piano territoriale degli orari) è infatti scritto che «le articolazioni e le scansioni di apertura al pubblico dei servizi della pubblica

amministrazione devono tenere conto delle esigenze dei cittadini che risiedono, lavorano e utilizzano il territorio di riferimento». Lasciando intendere che, in un quartiere di gente giovane e attiva, gli uffici comunali, sanitari e magari anche quelli postali dovrebbero essere aperti per lo più nel pomeriggio, per potere essere utilizzati nel migliore dei modi dai cittadini.

Tornando al capitolo formazione, cui viene dedicato ampio spazio, il provvedimento stabilisce che chi viene lavorato da più di cinque anni può chiedere «una sospensione» del rapporto di lavoro per un periodo non superiore ad 11 mesi (continuativi o frazionati) nell'arco dell'intera vita lavorativa. In linea di massima (il no è consentito solo da «comprovate esigenze organizzative») il datore di lavoro, pubblico o privato, dovrà accordargliela. Ma poiché il periodo sabbatico sarà senza retribuzione né verrà computato nell'anzianità di servizio, «il tfr potrà essere anticipato per le spese da sostenere durante i periodi di

fruizione dei congedi». Inoltre, chi usufruisce dei congedi ha il «diritto a prolungare il rapporto di lavoro di un periodo corrispondente, anche in deroga alle disposizioni sull'età di pensionamento obbligatoria». L'anticipo del tfr per sostenere la formazione è uno strumento di cui si è già parlato negli ultimi tempi. Adesso quindi potrebbe diventare realtà. Per quanto riguarda invece le banche del tempo, a livello territoriale sono già stati attivati degli sportelli, anche se non c'è una normativa precisa a disciplinarne il funzionamento. La fase sperimentale però ha dato segnali incoraggianti. Le banche del tempo interessano, soprattutto ai giovani, che non avendo soldi a disposizione, possono effettuare uno scambio di prestazione: qualche ora di baby sitting in cambio di uno sconto sulla tariffa di un servizio comunale. O magari in cambio di uno sconto fiscale. Il problema è però la regolamentazione. Ma ora il nuovo ddl rappresenta un punto di riferimento certo.

UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA
GESTIONE SPECIALE UNIPOL - VITA COLLETTIVE (I.F.R.)

Composizione degli investimenti al

Categoria di attività	31/10/1998	%	31/03/1999	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 25.113.950.000	25,33	L. 36.062.540.001	38,49
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5.857.322.406	5,91	L. 5.619.338.523	5,94
Obbligazioni ordinarie estere	L. 41.325.263.450	41,71	L. 41.324.743.617	40,71
Fronti contro termine	L. 26.781.722.392	27,03	L. 15.463.588.147	15,26
Totale delle attività	L. 99.080.218.248	100,00	L. 101.500.229.268	100,00

GESTIONE SPECIALE VITALIVA
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 34.353.451.419
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 81.352.566.198
- Interessi ed altri proventi su pronti contro termine	L. 2.567.276.366
- Dividendi ed altri proventi su titoli azionari	L. 95.889.750
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI	
a) L.	146.194.779.201
b) L.	49.259.396
3. ONERI DI GESTIONE	
b) L.	49.259.396
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE a) - b)	
L.	146.145.519.805

Tasso medio di rendimento annuale 7,69%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 6,15%

GESTIONE SPECIALE VITALIVA90 POLIZIE COLLETTIVE
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 12.458.629.084
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 36.907.651.928
- Interessi ed altri proventi su pronti contro termine	L. 351.711.259
- Dividendi ed altri proventi su titoli azionari	L. 44.748.800
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI	
a) L.	56.626.953.218
b) L.	22.340.965
3. ONERI DI GESTIONE	
b) L.	56.604.612.253
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE a) - b)	
L.	56.604.612.253

Tasso medio di rendimento annuale 7,09%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 6,38%

GESTIONE SPECIALE UNIPOL
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 204.947.888
- Interessi ed altri proventi su pronti contro termine	L. 115.142.865
a) L.	320.090.553
b) L.	2.052.726
2. ONERI DI GESTIONE	
b) L.	2.052.726
3. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE a) - b)	
L.	318.037.827

Tasso medio di rendimento annuale 5,82%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 5,23%

GESTIONE SPECIALE VALUTATIVA ECU
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	ECU 99.330,54
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	ECU 81.798,37
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI	
a) ECU	102.873,46
b) ECU	284.002,37
3. ONERI DI GESTIONE	
b) ECU	1.254,07
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE a) - b)	
ECU	282.748,30

Tasso medio di rendimento annuale 8,27%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 6,61%

GESTIONE SPECIALE LAVORO
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 3.652.441.917
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 5.158.672.830
- Interessi ed altri proventi su pronti contro termine	L. 1.384.624.076
- Dividendi ed altri proventi su titoli azionari	L. 494.887.704
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI	
L.	3.807.014.562
a) L.	14.497.641.089
b) L.	22.009.809
3. ONERI DI GESTIONE	
b) L.	14.475.631.280
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE a) - b)	
L.	14.475.631.280

Tasso medio di rendimento annuale 8,08%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 6,46%

UNIPOL ASSICURAZIONI
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.03.1987

